



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Dopo il dramma di Modica... La vita, nel Mezzogiorno, funziona al contrario. La morte entra dalla porta sbagliata, aperta dalla consuetudine all'ignoranza dei politici

STEFANIA PIAZZO

Scusate, non ci occupiamo oggi di canili lager. Scriviamo di una terra lager della civiltà, oppressa e ghettizzata da una quantità indefinibile di cattivi maestri della democrazia. Diciamo soltanto che per affrontare il problema siciliano, e quello calabrese, e quello campano, e quello abruzzese, e quello di un Paese afflitto dal randagismo, il sottosegretario **Francesca Martini**, oltre a interpellare i migliori tecnici del ministero, ha fatto ascoltare anche chi ha risolto e affrontato l'emergenza randagismo in Turchia.

Il Sud, la Sicilia soprattutto, come l'Asia sconfitta ancora a caccia di democrazia compiuta. Questa è la verità.

Quante volte da bambini non aspettavamo altro che uscire in bicicletta. C'era e c'è in questo momento di gioco il senso della libertà. L'unica preoccupazione era ed è il traffico, il pericolo che incombe con la macchina assassina. Si è vittime della strada. Ma al Sud non funziona così. Si è vittima del randagismo.

La vita, nel Mezzogiorno, funziona al contrario. La morte entra pure dalla porta sbagliata, aperta dalla consuetudine all'ignoranza. Non c'è solo un popolo afflitto dalla mafia, al Sud. C'è un popolo afflitto dall'inconcludenza dei sindaci, dall'eterno giustificazionismo e scaricabarilismo delle loro azioni. La gente è vittima della loro inadempienza. Della loro storica inadeguatezza. Quando non le rispettano, le leggi, dicono che mancano le leggi. Quando lo Stato spedisce 3 milioni di euro solo in Sicilia per il randagismo, dicono che i soldi non ci sono, che ci deve pensare proprio lo Stato.

Laggiù in troppi comuni governa l'indifferenza, non la legge. Ci si fa giustizia da sé, con la battuta di caccia risolutiva per seccare i randagi, con le ordinanze che prima intimano di non dare cibo ai randagi e poi, quando non muoiono di fame e finiscono per sbranare i più deboli, si rimedia con l'ordinanza per sparare alla bestia cattiva. Il lupo cattivo esiste dunque ancora, ma la metamorfosi l'ha fatto uomo. La Sicilia è in prima cruenta fila a dimostrarlo. A catena, in questi giorni, sono arrivate sui nostri telefoni centinaia di chiamate, migliaia di assillanti e dolorose segnalazioni. La mattina aprire la posta elettronica è un trauma, uno choc. Hanno iniziato a sparare ovunque. Hanno incrementato la politica della polpetta avvelenata. I cani rantolano per ore dal dolore e poi schiumano la vita fuori dalla bocca prima di stappare l'ultimo successo del dopo-Modica.

L'ordinanza del "scendo il cane e lo sparo" è diventata il tam tam per ammazzarli tutti, i randagi. Una pistoletta secca alla testa della civiltà.

Non ci si può ancora credere. I volontari stanno impazzendo per organizzare stalli, per salvare chi è sopravvissuto al nuovo corso dei sindaci-etologi.

Si muore per morso di cani randagi,

In bici si può essere vittime della strada. Al Sud si è vittime del randagismo



Scendo il cane e lo sparo Disse il sindaco

Una targa al sottosegretario e a la Padania Premiata Francesca Martini

Nel corso dell'ultimo tavolo sul benessere animale con il volontariato promosso dal nostro giornale con il sottosegretario **Francesca Martini**, al quale peraltro hanno partecipato i dirigenti del ministero dr. **Ferri**, il capo dipartimento della veterinaria dr. **Marabelli** e il dr. **Coccia**, le associazioni hanno voluto donare al sottosegretario una targa in riconoscimento del lavoro svolto fino ad oggi con grande determinazione per la lotta al randagismo, per i diritti

dei deboli, per il ripristino della legalità. Sulla targa si legge: "Al Sottosegretario Francesca Martini, un onorevole che nobilita appieno la sua carica, coniugando con determinazione, Misericordia e Legge". «Noi, sbalorditi e ammirati siamo al suo fianco - hanno affermato le associazioni - e lo saremo ovunque andrà per sbaragliare gli aguzzini, i ladri, i carnefici e accompagnarli con la sua forza e determinazione ad andare fino in fondo, in galera».



A firmare il dono, consegnato anche alla collega Stefania Piazzo per i suoi servizi sul quotidiano, le associazioni A.D.I.C.A., A.N.P.A.N.A., Associazione Canili Lazio,

Chiliamacisegua, Dog Angels, ENPA, Freccia 45, A.I.P.A., LAV, Lega Nazionale per la Difesa del Cane, L.I.D.A., Lega Molisana per la Difesa del Cane, Vita da Cani.

abbandonati, straziati, violentati. Si piange un bambino di nove anni. Uscito a fare un giro in bici. Mentre i sindaci del circondario un giro a piedi per le strade a controllare i randagi non devono averlo fatto mai in vita loro. E così anche i veterinari del sistema pubblico. E così la provincia, e così la Regione. Quest'ultima fino a ieri. Perché oggi ha trovato la giusta intesa con il sottosegretario.

C'è un popolo afflitto da sindaci ignoranti, inadeguati, incapaci di concludere

Tutta la catena del disservizio disumano ferisce il cittadino e lo strazia mordendolo nella sua dignità. Al Sud, troppi sindaci trattano il loro popolo come petulante presenza elettorale. Quello del randagismo è un crimine contro l'umanità e il ri-

spetto dell'uomo.

L'uomo, piaga eterna, generatore infinito di malasanità, di offesa all'incolumità della salute pubblica, non smette di stupire.

Ma mai si era vista, fino a prova contraria, una reazione così altrettanto secca da parte del Governo. Il sottosegretario Francesca Martini si è dovuta trasformare in marines della legalità per impedire il massacro, bloccandolo grazie anche all'intervento risoluto del ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**. un richiamo ai sindaci, alle Regioni, ai Comuni, alle Asl, un filo diretto con la prefettura di Ragusa perché non proseguisse nella politica della mitraglietta.

Comune e servizio veterinario tuttavia non sembrano avere sentimenti di responsabilità almeno morale.

Lo vediamo da quando siamo dentro questo inferno che Dante ci ruberebbe. Santo Stefano, in Molise, Cicerale in Campania. Due nomi emblema della morte. L'altra sera Anna Mazziotti, presidente della Lega Molisana per la difesa del cane, chiamava per avvertire che, nonostante la precisa indicazione del ministero, l'Asl aveva dato ordine di trasferire nella parte a strapiombo del canile altri cani. E dava la feroce notizia della morte per sbranamento, di Mascherina. L'ha trovata in una pozza di sangue. Era stata la compagna di cella di Charlie, piccolo volpino con un occhio e due zampe, una davanti, l'altra dietro. Disabile per essersi infilzato l'altro occhio sano nei ferri divisorii del canile e azzoppato per altri azzannamenti interni. Come lei, ci aveva lasciato qualche mese fa. Stesso destino. I cani in strada muoiono avvelenati, in canile periscono perché sbranati dai loro compagni perché ammassati senza poter scegliere quando morire.

Il sottosegretario Martini ha annunciato con il consueto coraggio l'intenzione di procedere ad un piano nazionale a tappeto di sterilizzazioni. I canili lager, dove vengono stipati i cani oggetto di affari troppo spesso malavitosi devono chiudere, devono scomparire. Non sta scritto in un'ordinanza, non sta ancora scritto in una legge. Ma è nella dichiarazione di guerra che è in corso. Vincitori o vinti. E ai vinti neanche l'onore delle armi, già troppo usate.